



Comune di Morazzone

Il territorio della provincia di Varese tra Romanizzazione e Altomedioevo

Dopo l'invasione gallica del IV secolo a.C., della quale nel territorio varesino si conservano rare testimonianze, dalla fine del III secolo a.C. ha inizio l'espansione di Roma verso l'Italia settentrionale.

Nel territorio degli Insubri, i Romani procedono all'occupazione tramite *foedera*, trattati che permettono il mantenimento dell'organizzazione sociale e del popolamento precedenti.

I numerosi ritrovamenti di sepolture testimoniano, attraverso i loro corredi, la contemporanea presenza di elementi di entrambe le culture, celtica e romana, fino all'età augustea. Ne offre un esempio la necropoli di S. Ambrogio ad **Arsago Seprio**. Con il I secolo a.C. la romanizzazione può considerarsi compiuta.

La zona dell'attuale provincia di Varese viene assegnata al *municipium* di **Mediolanum**, antica capitale degli *Insubri*: il territorio conserva la struttura preromana organizzata in *pagi* e *vici* (villaggi di piccole e medie dimensioni), cui si affiancano ville rustiche o fattorie.

Il rinvenimento di iscrizioni funerarie attesta che **Somma Lombardo**, ad esempio, era *vicus* dei *Votodrones* e **Montonate** dei *Montonates*; ville rustiche sono state individuate invece a **Sesto Calende**, a **San Gallo di Vergiate**, ad **Oriano Ticino** ma anche a **Casale Litta**, **Mornago** e **Dobbiate**.

Vaste aree dovevano essere destinate, oltre che all'agricoltura, al pascolo o alla produzione di legname per i mercati centropadani. L'efficienza della rete stradale e la vicinanza di importanti vie d'acqua consentono infatti lo sviluppo di una notevole attività commerciale, come testimoniato dal frequente ritrovamento di ceramiche di pregio e di anfore per l'importazione di vino e olio. Si hanno poi tracce archeologiche della fabbricazione di materiale edilizio (fornaci per laterizi e calce) e della lavorazione artigianale del vetro nel *Vicus Sebuinus* di **Angera**.

La gran parte delle informazioni sulla vita quotidiana ci viene data dai ritrovamenti di sepolture. Le necropoli del territorio sono a *cremazione*, dotate di corredi funerari spesso ricchi di oggetti, talvolta anche di pregio; per lo più comprendono vasi, strumenti d'uso personale, oggetti legati al rito funebre (una moneta, balsamari, lucerne) e d'ornamento. Frequenti sono le deposizioni in olla o in anfora segata, che riutilizzano come cinerario vasellame d'uso comune.

Se nel territorio varesino abbiamo pochissime tracce di edifici di culto, il sentimento religioso è documentato però da numerose epigrafi recanti i nomi delle divinità. Nel primo periodo della romanizzazione le genti locali tendono a fondere le divinità romane con quelle celtiche; ne è un esempio la devozione alle *Matrone* (assimilate alla dea Giunone), estesa a tutta la Cisalpina. Grande diffusione hanno poi il culto di *Giove*, di *Mercurio*, di *Vulcano* e, specie nelle campagne, di divinità legate alla natura, quali *Diana* e *Silvano*.

Dalla fine del III d.C., durante il quale tutto l'impero romano attraversa un periodo di profonda crisi economica, la Lombardia Occidentale vive un periodo di relativa prosperità. Ne sono indice i ritrovamenti di necropoli discretamente numerosi nel IV sec. d.C.: le sepolture presentano un nuovo rituale funerario, l'*inumazione* (in tombe alla cappuccina, in fosse e, più raramente, in sarcofagi), che si diffonde insieme alla religione cristiana.

In Lombardia le prime comunità cristiane sono presenti forse già prima dell'età di Costantino, ma i rinvenimenti materiali danno indicazioni in proposito solo dal IV secolo in poi: in provincia di Varese tra i più noti complessi paleocristiani ricordiamo S. Giovanni di **Castelseprio**.

Dopo il 402 d.C., quando la corte imperiale viene trasferita da Milano a Ravenna, tutto il territorio intorno alla ex capitale Milano, sotto la continua minaccia delle invasioni barbariche, conosce un nuovo periodo di crisi. La popolazione tende ad abbandonare i villaggi situati in pianura e viene messo a punto un sistema difensivo fortificato, con lo scopo di proteggere le valli e i laghi prealpini, del quale restano numerose testimonianze, tra le quali si citano, oltre al sito più noto di **Castelseprio**, **Castelnovate** e **Velate**.

In età altomedievale, accanto alle città-castello (di origine tardoantica ma poi ampiamente sfruttate dai Longobardi, che occupano il territorio verso il finire del VI secolo d.C.), si segnalano certamente tra gli abitati di maggior importanza **Sesto Calende**, sede di mercato e del monastero di San Donato, **Stabio**, **Campione** e **Arsago Seprio**; quest'ultima in particolare è luogo di importanza commerciale, sede della pieve, con la basilica di San Vittore, e della maggiore necropoli longobarda della Giudicaria del Seprio, il vasto territorio con funzioni commerciali e produttive che aveva in *Sibirium* (Castelseprio) il suo centro principale.



Corredo di una tomba dell'età della romanizzazione da **Arsago Seprio**.



Vetri di età romana dalla provincia di Varese.



Castelseprio, i resti della Basilica di San Giovanni.



A sinistra, la zona absidale di S. Donato a Sesto C.; a destra l'ara delle Matrone da Angera.

Collina della Maddalena
INDAGINI ARCHEOLOGICHE (1992-2007)

